

Ciancabilla, latitante dal 1986. La condanna in Appello a 15 anni non aveva risolto il giallo

Preso studente del Dams Uccise la professoressa

Per Francesco Ciancabilla è finita una fuga durata più di dieci anni. Viveva in un appartamento nel centro di Madrid sotto falso nome. Era accusato per l'omicidio di Francesca Alinovi. Lui, giovane studente d'arte al Dams di Bologna, nel lontano 1983, avrebbe inferto 47 coltellate alla sua insegnante Francesca Alinovi. Fra i due un legame difficile e sofferto. Ma nonostante la condanna a 15 anni, il delitto del Dams resta «giallo».

FRANCESCO ZUCCHINI

BOLOGNA Un'ora prima della sentenza definitiva Ciancabilla era uscito dall'aula del tribunale, mettendo in atto una fuga non improvvisata. Ieri la polizia lo ha arrestato a Madrid, dove viveva latitante. Dalla memoria riaffiora la storia di un orrendo delitto. Tredici anni dopo, Bologna non ha dimenticato il «Giallo del Dams».

Flash-back. È il 15 giugno 1983: Francesca Alinovi, 35 anni, insegnante al Dipartimento d'arte e spettacolo, donna di bell'aspetto e critica d'arte affermata, viene trovata morta nel suo appartamento al secondo piano in via del Riccio 7, centro storico bolognese. Il corpo è stato crudelmente martoriato da 47 coltellate. Le perizie rilevano che la morte risale a tre giorni prima, a domenica 12 giugno. Scattano le indagini. Una settimana dopo, ai polsi di Francesco Ciancabilla, 24 anni, pittore, studente al Dams, scattano invece le manette. Il ragazzo, che con la professoressa manteneva da tre anni una sofferta relazione, è stato l'ultimo a vederla viva. Ma è stato lui ad ucciderla?

Lo studente nega

Il ragazzo nega, spiegando che alle 19.30 di quella domenica si trovava sul treno Bologna-Pescara, che

Francesca era viva quando lui era uscito dall'abitazione. Ogni interrogatorio sembra però infrangersi sulle deposizioni di parenti e amici della vittima, che raccontano senza lesinare particolari il difficile legame di quella strana coppia, l'assenza di rapporti sessuali, l'uso di droghe da parte di lui, l'aggressività e i frequenti scatti d'ira di quel ragazzo. Elementi, questi, che sommati alle perizie inducono il giudice istruttore Daniela Magagnoli al rinvio a giudizio.

Bologna si divide. Innocentisti e colpevolisti. La città, messa alle spalle la stagione delle contestazioni studentesche con la fine degli anni Settanta, rivive momenti di paura. Il Dams si circonda di leggende torbide: pochi mesi prima, nel dicembre '86, nello stesso istituto si è consumato un altro omicidio, quello dello studente Angelo Fabbri, a sua volta massacrato a colpi di coltello. Senza un colpevole e, in apparenza, senza un movente. Le indagini dimostrano l'assenza di legami fra le due vicende, ma per la scuola d'arte bolognese occorrono molti anni per recuperare un'immagine adamantina. Tradotte in film, le cronache di quei mesi descrivono un'atmosfera a cavallo fra «Cruising» e «In cerca di Mister Goodbar».

Le cronache sguazzano negli ambienti dei pittori, dei galleristi, della

critica d'arte, fra professori e artisti, personaggi famosi e gente snob. Nella realtà, Francesco Ciancabilla è arrestato, finisce in carcere dove resta per un anno e 7 mesi. Cioè fino al processo, che si celebra a Bologna il 31 gennaio 1985.

Nei confronti del ragazzo mancano prove dirette. Gli inquirenti ragionano prevalentemente sugli indizi. Ed è per questo che le accuse crollano al processo di primo grado. A scagionare Ciancabilla sono due perizie, quella medico-legale e quella tossicologica. È certo che uscì dall'abitazione della donna attorno alle sette di sera; per i periti la donna morì tra le 17 e le 23 di quello stesso giorno: tre ore e mezza sono uno spazio sufficiente a ospitare un «ragionevole dubbio». Da qui la soluzione. «Assolto per insufficienza di prove» è il verdetto, con formula dubitativa, accolto fra tripudio e contestazioni: la Corte impiega appena 5 ore di camera di consiglio per emettere la sentenza, e Francesco torna libero.

Verdetto ribaltato

«Sono innocente, giustizia è fatta. Ma sarà difficile dimenticare», dice piangendo di fronte alle telecamere. In effetti per lui non sarà facile dimenticare: se il pm Basile aveva chiesto 25 anni di carcere, gli avvocati si appellano.

Il «giallo del Dams» non si conclude lì, insomma. E al processo di Appello, il 3 dicembre '86, il verdetto è ribaltato. Stavolta l'onere della decisione ricade interamente sui giudici. La parte civile gioca per la prima volta la carta dell'omicidio preterintenzionale: «Una sola delle 47 coltellate è stata mortale - argomenta l'avvocato Melchionda - mai l'assassino ha soffocato dal sangue che le riempiva i polmoni». Diversa la ricostruzione



La casa del delitto. A sinistra Francesco Ciancabilla, sotto Francesca Alinovi

Ansa

della procura generale, che si attesta sull'omicidio volontario. Alla fine, il ragazzo è dichiarato «colpevole», e condannato a 15 anni di carcere (più altri 3 da scontare in Casa di cura che la Cassazione, il 9 maggio '88, provvederà ad eliminare nella definitiva sentenza). Per i giudici è lui, Francesco Ciancabilla, ad aver ucciso tre anni prima l'insegnante-amante. Il minimo della pena è garantito dal riconoscimento della semiinfermità mentale per lo studente. La sentenza è rovesciata, e al ribaltamento contribuisce la prova dei periti sull'orologio a carica automatica al polso della vittima, in base al quale l'ora della morte poté esser fissata tra le 18 e le 19 di quella Domenica. Un'ipotesi fortemente contestata dalla difesa che in un primo momento aveva invece puntato molte delle sue carte sugli esiti dell'autopsia, secondo cui il decesso poteva essere avvenuto tra le 22.30 e le 23, quando Ciancabilla era sul treno per



Pescara, dunque ben lontano da Bologna. E che successivamente aveva optato per l'omicidio preterintenzionale. «Non ho mai dubitato della colpevolezza di Ciancabilla - disse ancora Melchionda - anche se mi ero convinto che non avesse intenzione di uccidere, ma solo di ferire».

Quindici anni di carcere, alla fine, e la conclusione di un processo difficile, di un lungo duello all'ultimo indizio, fra misteri mai risolti (sul vetro della finestra del bagno, in casa della vittima, comparve una scritta in inglese, «comunque tu non sarai mai sola», mai compiutamente spiegata) e l'ombra di un «mostro del Dams». Ma la conclusione del processo non conclude di fatto il «giallo». Un'ora prima della sentenza definitiva, Ciancabilla era uscito dall'aula, mettendo in atto una fuga certamente non improvvisata, e realizzata quando ormai la sensazione di una condanna era, come dire, tangibile. Riuscì comunque a far perdere le tracce, per undici lunghi anni. Fino a ieri, quando la polizia spagnola l'ha intercettato a Madrid.

Un giallo, ma non per tutti. «Ormai non ci pensavo più, per me era tutto finito. Anzi, pensavo che fosse morto». Brenna Alinovi Coscielli, insegnante in pensione, sorella maggio-

re di Francesca Alinovi, pensa soprattutto «al calvario che adesso ricomincerà da capo». «Mi hanno chiamato molti amici - prosegue - "Sarai contenta, adesso", mi dicono tutti. No, non sono contenta: perché riesplode tutto, ci sentiamo di nuovo coinvolti». In tredici anni, Brenna Alinovi non ha mai avuto dubbi sulla colpevolezza di Francesco Ciancabilla: «Non mi ha mai guardato in faccia - commenta - uno innocente non si sarebbe comportato così, avrebbe cercato un contatto».

Sollevalo il padre. «Mi auguravo che succedesse, gli ho sempre detto di tornare - ha detto Luigi Ciancabilla - però adesso mi fa un certo effetto. Del resto, Francesco ha fatto questa scelta: se avesse deciso di andare in carcere 11 anni fa, adesso sarebbe già fuori. Ora non sappiamo proprio cosa fare, dopo aver avanzato due volte una richiesta di revisione del processo e averle viste respingere con motivazioni assurde».

**ALFA ROMEO ADERISCE ALL'INIZIATIVA DEL GOVERNO
PER RINNOVARE IL PARCO AUTO IN ITALIA.
FINO A 4.380.000 LIRE DI RISPARMIO SU TUTTA LA GAMMA.**

**PREZZI STRAORDINARI
PER CHI CAMBIA L'AUTO CON PIU' DI 10 ANNI.**

ALCUNI ESEMPI DI PREZZI INCENTIVATI*:

**ALFA 145 1.4
20.320.000**

**ALFA 146 1.4
20.920.000**

**ALFA 155 1.6
26.370.000**

**ALFA 164 2.0 T.S.
40.220.000**

(*PREZZI CHIAVI IN MANO ESCLUSA A.P.I.E.T.)

GLI INCENTIVI DEL GOVERNO (VALIDI FINO AL 30/9/97) RIGUARDANO TUTTI I PROPRIETARI DI AUTO IMMATICOLATE PRIMA DEL 1° GENNAIO 1987 E INDIRIZZATE ALLA ROTTAMAZIONE.

**BUONE NOTIZIE
PER GLI AUTOMOBILISTI ITALIANI.**

**È UN'INIZIATIVA DI ALFA ROMEO E DELLA SUA RETE DI VENDITA.
INTERESSANTI PROPOSTE FINANZIARIE SAVA.
INFORMATEVI PRESSO I CONCESSIONARI ALFA ROMEO.**

INTERNET: <http://www.alfaromeo.com>

Alfa Romeo vi consiglia i lubrificanti **SELENIA** MOTOR OIL

Cuore Sportivo

